

Il caso Edmundo «Spiegherò alla Fifa il no a Firenze»

L'attaccante Edmundo ha annunciato che si appresta ad inviare un documento alla Fifa in cui spiegherà i motivi che lo inducono «ad abbandonare la Fiorentina». «In esso - ha spiegato il calciatore - mostrerò la realtà dei fatti: che né io mi sono adattato al club, né i miei familiari alla città; e che i dirigenti gigliati non hanno mantenuto le promesse fatte». Edmundo, che si propone di ritornare a militare nelle file del Vasco de Gama, ha anche affermato: «Credo che la Fifa finirà per trovare una soluzione soddisfacente per entrambe le parti».



Il Tour delle donne oggi al via la campionessa Luperini va caccia del poker francese

Fabiana Luperini cerca in terra di Francia un altro poker. Parte oggi il Tour de France al femminile che la campionessa toscana si è già aggiudicata tre volte consecutive. La speranza di cogliere anche il quarto successo, come già avvenuto per il Giro d'Italia, è più che concreta per la campionessa della Mimosa Sprint che potrà contare su un percorso adattissimo alle sue caratteristiche, con cinque arrivi in quota e l'ascesa del terribile Mont Ventoux. La Luperini può inoltre contare su una formazione esperta che ha già dimostrato nella corsa rosa tutta la sua forza, e nella quale spiccano atlete come Roberta Bonanomi e Valeria Cappellotto.

Tennis, la rimonta di Agassi dopo 2 anni torna nel Top ten Rios scalza dal trono Sampras

Rivoluzionata la classifica Atp: Marcelo Rios scalza per la seconda volta dal trono Pete Sampras. Già nel marzo scorso il cileno aveva tolto il primato a Sampras senza poterlo poi difendere per un sopraggiunto infortunio. Questa volta Rios è salito al vertice senza dover neanche giocare, ma beneficiando della sconfitta di Sampras contro Agassi nei quarti di finale del torneo di Toronto. Da parte sua Agassi, grazie alla semifinale raggiunta in Canada, ha continuato nella sua fantastica rimonta che dal numero 122 del ranking mondiale nel quale era precipitato alla fine del '97, lo ha riportato nei «Top 10» (ora è nono) dopo due anni.



Maini si lamenta «Al Milan mi sento poco considerato»

«Mi dà fastidio e mi dispiace non essere considerato, quasi come se non facessi neppure parte della rosa del Milan». Jimmy Maini ha colto l'occasione del bellissimo gol-partita segnato domenica contro lo Standard Liegi per togliersi qualche sassolino dalle scarpe. «Quando sono arrivato al Milan, l'anno scorso - ha spiegato Maini - ero reduce da una stagione ottima con il Vicenza, avevo tanto entusiasmo che, però, col passare del tempo, è svanito. Ma adesso vedrete il vero Maini, sono diverso da quello della passata stagione. Poi, ho ancora un anno di contratto con il Milan e voglio restare».

**L'Unità
loSport**

I casi dei fuoriclasse-baby Pirlo e Ventola che devono strappare il posto a Baggio e Ronaldo. Baronio dove sei?

Giovani talenti crescono ma la strada è sbarrata

ROMA. Forse, un giorno saranno famosi anche loro: Mazzi, Cristante e Leopizzi, per non parlare di Bianco e Carobbio. Chi sono, oggi, non lo sa quasi nessuno: ma rischiano di difendere i colori dell'Italia agli Europei e magari fra due anni anche all'Olimpiade.

Fra le mode emergenti del calcio italiano c'è quella di non far emergere più un bel niente. Immaginiamo Tardelli, ct della Under 21, con le mani nel celebre cuffio: alla fine sarà costretto a convocare giocatori che anche lui, probabilmente, conosce a malapena. Una maglia azzurra non si nega a nessuno quando la scelta è ridotta all'osso. Ventola e Pirlo, i ragazzi più forti del futuro nostro calcio, il posto in squadra se lo dovranno sudare, entrambi nell'Inter. Non sarà facile, per usare un eufemismo, riuscire a battere la concorrenza di Ronaldo e Baggio.

I vivai lattiano, i giovani inaridiscono, gli stranieri invadono: l'Inter ne ha 16 da quando Moratti ha preso gusto a collezionarli, l'Udinese 15, il Milan 13, la Roma 11, Lazio, Juve, Parma e Sampdoria 10, e giù a scendere. Solo il Piacenza mantiene fede alla sua storica autarchia.

In ogni caso, se l'erba del vicino resta più verde lo spazio per i nostri Under 21 si fa angusto tutti gli anni un po' di più: Gennaro Gattuso, per poter giocare, dodici mesi fa ha scelto di lasciare Perugia e si è trasferito in Scozia nei Rangers di Glasgow. Altri, visto l'andazzo, presto lo seguiranno, come già ha fatto l'ex atlantico Lucarelli volato in Spagna.

Restano dieci, al massimo quindici nomi su cui puntare, con magre speranze di vederli spesso inseriti nei tabellini: Pirlo, Ventola, Mezzano e Cristiano Zanetti dell'Inter, Ambrosini e Cocco del Milan, Zanchi dell'Udinese, Marco Rossi della Salernitana, Zambrotta e Spinesi del Bari, Daino del Napoli, Miri della Fiorentina, Diana e Bonazzoli del Brescia, il giovanissimo (classe '81) Dalla Bona dell'Atalanta. Ci sono anche due figli d'arte emergenti: Daniele Conti (figlio di Bruno) ovviamente della Roma, e Roberto Paris del Bologna.

Andrea Pirlo, bresciano, è il miglio-

re del gruppo: ha debuttato in serie A nel '94 appena 16enne, all'età in cui sbocciano i campioni. Regista e capitano della Under, all'Inter è arrivato due mesi fa, e dopo l'amichevole di Liverpool è stato accostato - anche sulle foto in prima pagina dei quotidiani sportivi - a Gianni Rivera. Bell'omaggio, ma in questi casi toccare ferro è un obbligo: solo due anni fa lo stesso paragone, e nella medesima collocazione di pagina, era stato dedicato al suo ex compagno di squadra nel Brescia, Roberto Baronio. Il quale, acquistato dalla Lazio con contratto quinquennale da mezzo miliardo a stagione, è sparito di scena in un lampo, demolito da ricchezza, concorrenza e attesa sul suo conto. Prestato al Vicenza dove ha litigato causa overdose di panchina con Guidolin, è già rientrato al mittente dove è imboscato nell'ampia rosa di Eriksson.

È l'Inter che ha il gruppo di giovani più promettente: spicca, anche per altezza (1,88), Nicola Ventola, ex del Bari una delle poche società che punta ancora sui giovani; poi c'è Zanetti autore di un gran gol a Liverpool, e Mezzano, difensore milleusi, che in A ha già debuttato l'anno scorso con gran profitto. Proprio come il duo bresciano Diana-Bonazzoli, o come il milanista (in prestito al Napoli) Daino, che sarà compagno di squadra di Gennaro Scarlato, fino a due anni fa l'unico napoletano non superstizioso: accettò la maglia numero 17 e si ripulì una gamba all'esordio in prima squadra. Non lontano dal Vesuvio, a Salerno con il nuovo profeta romagnolo (Sacchi, Zaccheroni) in panchina, il riminese Delio Rossi, sono invece approdati Marco Rossi, tutt'altro che anonimo a parte il nome, e Vannucchi. Quest'ultimo di nome fa Iglihi, in omaggio all'Igloff di Cime Tempestose.

E la Juve? Poco o niente da offrire, in ossequio a una politica che non punta sui vivai. Il portiere De Sanctis è bravino ma ha le lenti a contatto. Resta il calabrese Giuseppe Sculli, da non confondere con Pasculli. E da certi concittadini della sua città, Locri.

Francesco Zucchini

SARANNO FAMOSI...

PORTIERI		
Morgan De Sanctis (Juventus)	'77	
Christian Abbiati (Milan)	'77	
Alessandro Abbiati (Udinese)	'80	

DIFENSORI		
Alessandro Grandoni (Sampdoria)	'77	
Luca Mezzano (Inter)	'77	
Marco Zanchi (Udinese)	'77	
Roberto Miri (Fiorentina)	'78	
Almo Diana (Brescia)	'78	
Giovanni Morabito (Vicenza)	'78	

ATTACCANTI		
Andrea Pirlo (Inter)	'79	
Nicola Ventola (Inter)	'78	
Gianni Comandini (Cesena)	'77	
Emiliano Bonazzoli (Brescia)	'79	
Gionatha Spinesi (Bari)	'78	
Giuseppe Sculli (Juventus)	'81	

CENTROCAMPISTI		
Massimo Ambrosini (Milan)	'77	
Gianluca Zambrotta (Bari)	'77	
Cristiano Zanetti (Inter)	'77	
Gennaro Gattuso (Rangers)	'78	
Daniele Daino (Napoli)	'79	
Gennaro Scarlato (Napoli)	'77	
Igihli Vannucchi (Salernitana)	'77	
Marco Rossi (Salernitana)	'78	
Samuele Dalla Bona (Atalanta)	'81	
Daniele Conti (Roma)	'79	



Paolo Sousa tra Nicola Ventola e Andrea Pirlo i giovani gioielli dell'Inter, arrivati quest'anno alla corte di Simoni

Ansa

Alla vigilia dell'esordio in Champions League

Baggio il leader aspettando i gol di Ronaldo

APPIANO GENTILE. L'anno scorso non c'è stata storia. Quest'anno invece Ronaldo avrà filo da torcere nel riaffermare il suo carisma. Lo si capisce man mano che si avvicina l'esordio ufficiale dell'Inter. La scena è tutta per Roberto Baggio. I tifosi ai cancelli sono tutti per lui. Le telecamere delle tv si accendono per lui, prima di tutti. E lui, l'ex-codino, si dichiara pronto a «fare sul serio». E non è solo un avviso per i lettori dello Skonto Riga, che i nerazzurri affronteranno domani a Pisa, nell'esordio in Champions League. Quello di Baggio è una sorta di proclama, un'ammissione di consapevolezza che quei riflettori gli danno l'ultima possibilità e che, se giocata bene, ci rimarrà ancora qualche anno. Baggio è abituato a stare sotto pressione, nel bene e nel male: «Spesso - ha commentato - ho pagato il prezzo della popolarità. Per anni sono stato sorvegliato speciale della critica e, bene o male, sono stato al centro dell'attenzione. Spesso sono stato criticato ingiustamente, ma ho cercato di accettare sempre tutto con serenità. Ho fatto molto da solo».

spaventa - ha detto Baggio - Simoni non ha voluto rischiare di più venerdì scorso ed ha fatto bene, ma adesso sono pronto per l'90' in Coppa». Voglia di essere protagonista? «La mia prestazione personale non è importante, prima viene l'Inter - ha sottolineato l'ex codino - Per me è importante far girare la palla, così tutti i giocatori diventano fondamentali. Con la Juve abbiamo giocato bene, e io spero di essere nelle stesse condizioni: quelle sono partite che contano fino a un certo punto, adesso si fa sul serio». A Roby fa eco Ivan Zamorano, che giudica l'avversario non difficile, e per questo più pericoloso. «Stiamo lavorando per ottenere un risultato positivo, per affrontare il ritorno più tranquilli. Sulla carta - ha osservato il cileno - lo Skonto non è un avversario molto ostico, ma abbiamo visto delle cassette, e questa è una squadra che gioca 70' su 90' in contropiede. Perciò non dovremo mai distrarci, se vogliamo essere una squadra di campioni. La nostra condizione è buona e poco a poco stiamo trovando il ritmo giusto come si è visto anche a Udine».



Per Diego Simeone, il volto della grinta nerazzurra, la partita di mercoledì va affrontata con lo spirito di una finale o di un derby. «Per noi - ha detto - devono essere tutte Juve e Milan, dobbiamo giocare come sappiamo, a prescindere dal fatto che chi abbiamo di fronte sia forte o no. Il risultato è fondamentale per cominciare col piede giusto». Ieri Simoni ha radunato tutti intorno alla lavagna per ripassare ancora i movimenti da fare in campo. Il tecnico nerazzurro avrà a disposizione quasi tutti. Resta ancora in Portogallo Paulo Sousa, che domani dovrebbe comunicare al dottor Volpi l'esito degli esami prescritti dalla Federcalcio portoghese.

[Fr. D.]

Equitazione Roma mondiale con 38 nazioni

Sono 38 le nazioni che hanno fatto pervenire al comitato organizzatore dei World Equestrian Games, in programma dal 30 settembre all'11 ottobre a Roma, la conferma della loro partecipazione. Dei 38 paesi che hanno confermato la loro presenza a Roma, 12 hanno annunciato la loro partecipazione in tutte e cinque le discipline (salto ostacoli, dressage, completo, attacchi e volteggio). Si tratta di Australia, Austria, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Olanda, Polonia, Usa, Svezia, Svizzera e naturalmente Italia. Tra le assolute novità risultano invece la Grecia, Israele e la Bielorussia.

Cresce la presenza dei calciatori africani nel nostro campionato: sono 28 tra A e B

Weah è sempre meno solo

ROMA. Una volta era solo Zahoui, piccola incompiuta scoperta chissà come dall'Ascoli di Costantino Rozi in Costa d'Avorio: dovette emigrare dopo un anno e mezzo in Francia per ritagliarsi qualche titolo sui giornali. Poi, dieci anni dopo, arrivarono il traballante difensore senegalese Mendy, voluto da Galeone al Pescara, e il giovane ghanese Ayew, al Lecce, su raccomandazione del fratello famoso Abedi Pelé.

Ma oggi, a distanza di quasi vent'anni dal colore e dal folklore di «Ziguli» Zahoui, l'Italia ha scoperto finalmente l'Africa: poca spesa, molta resa.

Siamo stati gli ultimi in Europa ad approfittare del Continente Nero e delle sue occasioni: in Francia, in Germania, in Spagna, perfino in Svizzera avevano intuito il business prima di noi. Beninteso, è un business reciproco. Comunque, solo nell'ultimo calciomercato sono stati acquistati 11 africani, che hanno portato il numero complessivo a 28, frasiere A e B.

Il Bari ha il marocchino Negrouz, il sudaficano Masinga e l'egiziano Said; nel Cagliari giocano Mboma (Camerun), Nyathi (Sudafrica) e Kallon (Sierra Leone); nell'Inter Kanu (Camerun) e West (Nigeria); nel Milan, Weah (Liberia); nel Parma, Lassissi (Costa d'Avorio) e Kader (Togo); nella Roma, Wome (Camerun); nella Salernitana, Song (Camerun); nel Venezia, Zeigbo (Nigeria). La colonia più numerosa è all'Udinese, con cinque giocatori: Gargo e Appiah (Ghana), Sanda (Camerun), Emam (Egitto) e il curioso Massameso (Togo). In serie B sono invece scesi Conteh (Sierra Leone) e Ukenna (Nigeria) nel Chievo; Bosun e Kent (Nigeria) nella Fides Andria; Edusei (Ghana) nel Lecce; Fernandes (Senegal) nel Monza; Zizi Roberts (Liberia) nel Ravenna; Shakpoke (Nigeria) nella Reggina, Die (Costa d'Avorio) nella Reggina.

Le italiane più all'avanguardia nel mercato africano sono Udinese e Parma: la società emiliana ha aper-

to scuole di calcio in Costa d'Avorio; quella friulana si è assicurata con Appiah il giovane (classe '80) più promettente. Naturalmente è ancora George Weah il leader, il numero uno della colonia africana giunta da noi. Il costo medio di un bravo giocatore è sui due miliardi: per un Parma che ne ha spesi 6 per il difensore Lassissi, c'è un Kader che il Bari ha ricevuto per 400 milioni. Tra le possibili rivelazioni, il centrale Song, che la Salernitana ha prelevato dal Metz.

Molti sono i giocatori che si sono messi in luce nell'ultimo mondiale, anche in senso negativo come il sudaficano Nyathi autore di due autogol nella stessa partita contro la Francia, a Marsiglia. Curiosa la storia di Wome, che la Roma ha prelevato dalla Lucchese convinta che potesse diventare comunitario sposando la fidanzata francese. Una fidanzata che, alla prova dei fatti, non era mai esistita.

F.Z.

FINALE INTERTOTO

Mazzone, sfida per l'Uefa con Signori in panchina

BOLOGNA. Bologna in finale Intertoto, cioè ad un passo da quella Coppa Uefa cui manca da sette anni, ma anche in emergenza. Mazzone stasera contro i polacchi del Ruch Chorzow non avrà gli squalificati Marocchi, Mangone e Fontolan e su Signori ed Eriberto (per il brasiliano è arrivato finalmente il nulla osta Uefa) potrà contare fino ad un certo punto, visto che entrambi hanno giocato soltanto partite dilettanti. Poi ci sono Andersson, reduce da una distorsione alla caviglia che gli ha impedito di giocare il ritorno con la Sampdoria, e Tarantino con problemi muscolari. Niente formazione dunque, ma l'impressione è stata che lo svedese giocherà e che sia Eriberto sia l'ex laziale andranno in panchina e probabilmente entreranno nella ripresa. Si pensava che Eriberto sarebbe stato nella formazione iniziale, visto che nei provini ha fatto ottima impressione, ma Mazzone ha lasciato capire che non sarà così: «Non si manda allo sbaraglio un giocatore straniero che non ha ancora fatto

una partita vera». La partita conta molto, ci si aspetta anche un buon pubblico, nonostante le ferie. «Certo la Samp era più forte del Ruch - ha detto Mazzone - ma questa è una finale e una finale fa sempre storia a sé. Se ce la faremo ad andare in Uefa faremo festa: questo era il primo obiettivo della stagione». Il Ruch Chorzow è arrivato nel primo pomeriggio con un aereo militare (più economico). È una squadra che fa parte dell'élite storica del calcio polacco (15 scudetti, due coppe nazionali) e che nella semifinale Intertoto ha rifilato quattro gol (tre in trasferta) agli ungheresi del Debrecen, capaci di eliminare i tedeschi dell'Hansa Rostock. Nel terzo turno il Ruch era passato a spese dei portoghesi dell'Estrela Amadora (ai rigori dopo due 1-1). «Il Bologna è favorito ma noi non abbiamo ancora perso - ha detto l'allenatore Orest Lenzyk, che ha avuto anche una parentesi in nazionale - tra l'altro spesso riusciamo ad esprimerci meglio fuori casa. Spero in un pareggio, magari con gol».